

## I CONTEMPORANEI



C'è un bombardamento, tra turismo e cultura frettolosa, di grandi mostre. In questi giorni anche Picasso a Venezia, a ruota con la conclusione del Carnevale. La

pianificazione turistica, connessa a una catena di situazioni tra commerci e industrie grandi e anche minime, colloca le grandi mostre di maestri del passato tra

le esche dolcificanti usando la cultura. I ragazzi romani delle nostre scuole, ad esempio, hanno visto Matisse. In grande mostra pubblica. Lo hanno visto, dentro

di loro, Matisse nella sua storia personale che è una storia diversa dalla nostra, un'altra storia? Cataloghi, biglietti ferroviari ridotti, gite scolastiche, pellegrini del prossimo Anno Santo, pensioncine e collegi con posti letto, anche questo è dentro le grandi mostre.

Certo, c'è il lato buono. La visione diretta per lo studioso che non può andare per musei di città in città è garantita. C'è un terribile lato negativo, che riguarda la pelle dei contemporanei: gli artisti attuali, quelli in vita ed operanti, sono spesso oscurati dalla tempesta delle grandi mostre. Come se le loro opere non facessero parte del processo di avanzamento socioculturale che le arti producono. Le opere



LINA PASSALACQUA

L'industria delle "grandi mostre" rivolta al passato consacrato nei musei rischia di far sottovalutare l'arte contemporanea che si rinnova sotto i nostri occhi. La mostra allo Studio S di Lina Passalacqua è occasione per rendersi conto della presenza dell'arte nelle attuali nostre realtà generazionali.

## Volontà di energia facendo pittura

A cura di GIUSEPPE SELVAGGI

futuro? E' forse inferiore? Domande stupide. L'arte è una realtà continua. Affacciamoci, in proposito, ad una mostra di autore contemporaneo. Nel centro storico, nello Studio S. (Via della Penna 59. Tel. 06-361.20.86) di Carmine Siniscalco. Espone una firma femminile (il dato del sesso è solo per informazione, non per vecchi schematismi) che entra, con la sua pittura, nel tessuto vitale dell'uomo vivente: Lina Passalacqua.

La biografia di Lina Passalacqua è di una presenza attualissima nella nostra società. Dal Sud italiano per il mondo. Con coraggio tutto di oggi, nel catalogo l'artista è persino biografata nelle foto: dall'attrice del 1960 alla maestro-pittore del 1991. La vita trascorre sempre in bellezza, ad ogni età. Una lezione già questa. E' stata, questa donna, protagonista di esperienze e lavoro teatrali di vertice. La vocazione pittura è prevalsa, paziente e rigorosamente progettata. Questa mostra ne raccoglie i risultati. La rassegna è di opere dedicate alla vela. Passione marinara? Sarebbe una diminuzione. La vela aperta nello spazio, sino alle intuizioni del tempo-spazio stellare, è un mezzo di comunicazione, per questa artista che riesce a far coincidere spirale poetica e spirale del ragionamento, quasi con educazione matematica, da donna di oggi mentre la scienza è di tutti. La pittura di Lina Passalacqua è lontana da romanticismo sportivo o dilettantismo marinaro. Di vele se ne dipingono a migliaia, ogni giorno nel mondo. La "vela"



guenze sono negative persino sulla vita quotidiana, economica per l'artista vivente. Salvo pochi, molti rischiano la soffocazione. Le grandi mostre pubbliche possono esaurire la sete di vedere l'arte anche nelle gallerie tradizionali, negli studi stessi degli artisti: questi costretti a volte ad elemosinare una presenza in mostra.

Utile in parte, ma da equilibrare la politica turistica delle grandi mostre, spostando l'attenzione dell'informazione anche, meglio soprattutto, sulla contemporaneità: che è appunto la nostra vita, ch'è anello di connessione con il futuro. Ma l'arte dei contemporanei determina il

per la pittrice e rappresentazione dell'uomo, di sempre, visto nella società di oggi. C'è, assistendo allo spettacolo dei suoi quadri - il teatro, in questo caso, sono le pareti della galleria - una provocazione di sentimenti dello spirito e di sensitività fisica. Le stesse pulsazioni della musica di questo fine secolo. L'artista riesce a determinare idea e quindi spinta all'energia, alla necessità di lottare, di esistere nella società di oggi mentre la dinamica dell'esistere è vorticosa, imponendo disperazione creativa nella gioia di vivere. La Passalacqua, meglio questa pittura al suo nome, merita di essere vista, osservata, penetrata come testo di attualità, di storia al futuro. Come lei, certo, altri, tanti artisti viventi. Ma qui va fatta l'annotazione di non farsi deviare dalla pioggia sferzante del passato che in grandi mostre spendaccione rischia di fuorviarci dall'attenzione nel nostro contemporaneo. Nel catalogo, il testo di Carlo Fabrizio Cagli, incluso un riferimento all'amore-studio per il Futurismo, delinea la globalità professionale della Passalacqua. Questa professionalità è, ovviamente, sottointesa quando si giunge ad affermazioni come quelle qui solo avviate sulla pittrice: essere, nella sua pittura, volontà di energia. Ciò che si chiede all'uomo oggi, per non restare morente nella società da lui stesso voluta.

**LINA PASSALACQUA: «Nel Cosmo». Olio su tela. 1996. Cm. 180x180. Studio S. Roma.**